



PAGLIARDINI

3 Dicembre 2012
Saloni Palazzo Brancaccio, Roma

Curatrice della Mostra

M^o Giovanna Chiavassa

Si ringrazia

*Co.Vi.Ro. - Arte dei Vinattieri
con particolare riconoscenza al Presidente Claudio Arcioni*

La Famiglia tutta

*Roberto Martella
per la sua preziosa collaborazione*

In copertina

1977 - Bambino - Tempera - cm. 70 x 48

Biografia

Mario Pagliardini nasce a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) il 20 Settembre 1908. Figlio di Angelo, incisore della Casa Reale Savoia, da appena nato si trasferisce a Roma dove frequenta le scuole elementari, le scuole di avviamento fino al Diploma all'Accademia delle Belle Arti nel 1928. Svolge così nella capitale gran parte della sua attività artistica e didattica di Pittore, Mosaicista ed Acquaforista.

Dal 1932 ha tenuto esposizioni alle nazionali di pittura, personali a Roma, nel Trentino e nel Molise. Suoi quadri li troviamo nella raccolta Stramezzi di Trieste, all'Ente del Turismo di Trento, all'Ente Sociale della Regione Molisana, nella raccolta Gordon Rollins di New York ed in altre importanti collezioni di Roma, Milano, Parigi, Boston e Londra, nel 1948, alla mostra CIM gli viene assegnato il Primo premio.

Un artista considerato un maestro (insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma dal 1938 al 1949) non solo per le sue qualità pittoriche, ma per la vastità dei suoi interessi, che egli ha avuto, rispetto alla società, al lavoro ed alla religione.

Chi osserva i suoi autoritratti avverte le qualità di un uomo riflessivo, che ha desiderio di combattere e di scrivere il suo tempo per atto di lealtà.

Tra gli anni '30 e gli anni '60, mentre si susseguivano le Scuole, le Esposizioni, le polemiche ed i gruppi con programmi ed ideologie sempre incerti e mal definiti, Mario non perde nessuna occasione per essere presente con una costante, quella di addentrarsi nella verità delle cose, riproponendole in schemi di sincero Pluralismo, di assoluta Purezza e di alta Poesia.

Numerosi ritratti, esperienze personali di un astrattismo intelligente, ricordi di famiglia, testimonianze di amicizia, brani di poesia legati alla terra ed alle variazioni delle stagioni sono il lavoro, l'arte, la sua vita.

Un'opera, un'invenzione, è l'affresco che campeggia nell'Aula Magna dell'Istituto Gregorio Mendel di Roma dove l'artista riassume e testimonia molti dei motivi espressi nella sua arte.

Monumentali e grandiose le composizioni per il San Giuseppe della Casa Generalizia degli Oblati di Roma, per l'Abside nella Chiesa del Preziosissimo Sangue a Firenze ed i bozzetti dei mosaici dell'Istituto Getsemani di Paestum, incontriamo, così, l'artista in funzione di interprete della comunità cristiana che desidera trovare nell'immagine sacra un motivo di elevazione e di contemplazione verso una visione sempre più pura nella vita contemporanea.

“Così ricco d'anima e di sentimento lirico, la critica vede in Mario Pagliardini un uomo che ha bisogno di restare tra di noi, con il suo temperamento austero ed affettuoso, con le frasi dei suoi tratti che ci hanno lasciato testimonianze significative durante gli anni del suo lavoro ma certamente con il presagio, non meno importante, che certi valori, di lui artista, rivolti a creare una coscienza civile matura, siano ancora da scoprire.”

Testimonianza di Giovanni Fallani (1921-1999)
Direttore del SIR 1989/97, Fondatore e Segretario del FISC
Roma 22 Ottobre 1980
Mostra Postuma Galleria Agostiniana di Santa Maria del Popolo.

Affreschi

1952 - La Creazione nell'Istituto Gregorio Mendel a Roma.

1960 - S. Giuseppe nell'Abside della Cappella della C.G. degli Oblati di San Giuseppe a Roma

Mosaici

1952 - Lavori d'Arredo Murale all'Hotel Il Caminetto di Canazei (TN).

1955 - Lavori d' Arredo Murale nella Cappella dei Padri del Sacro Cuore a Roma.

1960 - Cristo in Croce nell'Abside della Chiesa del Preziosissimo Sangue a Firenze.

1964 - Battesimo di Gesù e Via Crucis nella Chiesa di San Giacomo a Gaeta.

1967 - Figure di Santi per la Cappella delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento a Roma.

Vetrate

1958 - Nel Padiglione della "Civitas Dei" all' Expo Universale di Bruxelles.

1965 - Nella Cappella dell'Istituto ENAOLI di Torre Spaccata a Roma.

1965 - La Tempesta Sedata nella Cappella dell'Istituto ENAOLI di Trieste.

Altri Lavori

1950 - Pannelli ed Allestimento della "Mostra della Carità" dell'Anno Santo a Roma.

1953 - Pannelli ed Allestimento dello stand della S.ED. Raggio alla fiera di Milano.

1955 - Bozzetti per i Mosaici dell'Istituto Getsemani di Paestum (SA)

1957 - Allestimento del tappeto Floreale in omaggio a Papa Pio XII nel Cortile di San Damaso in Vaticano

1957 - Allestimento dello Stand per il Latte al Palazzo delle Esposizioni a Roma.

1960 - Gonfalone per il Comitato Civico nella sala dell'Arco della Sede Nazionale a Roma.

Grafica

Ha illustrato in Acquaforte diversi libri per la casa editrice Raggio tra i quali: "Le Avventure di Pinocchio", "La Bilancia sul Monte", "Il Serapion" di A. Perotti 1953, "Proietti fa la Rivoluzione" di Igino Giordani 1945, "Il Sole s'è fatto Bambino" di Agostino Turla 1952. Numerose le riviste tra le quali: "Ragazzi Oggi", "Prospettive Meridionali", "Universalìa" mensile di poesia, "Rivista del Cinematografo".

Personali e collettive

Tra le molte personali si ricordano:

1942 - Roma X Mostra del Sindacato Fascista delle Belle Arti del Lazio.

1943 - Roma IV Quadriennale d'Arte Nazionale – Palazzo dell' Esposizioni Roma

1952 - Canazei presso l'Hotel Il Caminetto; esposizione di Acqueforti e Punte Secche.

1958 - Roma Galleria Maris Gutta; esposizione collettiva di Oli e Tempere.

1960 - Roma Galleria Elmo; esposizione di Oli, Tempere ed Acqueforti.

1977 - Roma Galleria della Tartaruga; esposizione di Acrilici, Oli e Tempere.

1977 - Roma Galleria D'Arte Sistina; partecipa alla Rassegna di Opere dal titolo " Presenze 77-78 " promossa e selezionata dal Club Arte Sistina.

1978 - Roma Galleria D'Arte Sistina personale di Oli e Tempere

1980 - Roma Santa Maria del Popolo; Mostra Postuma dedicata dalla Galleria Agostiniana, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio. Esposizione completa delle opere e dei lavori in cartella.



1945 - Marianna col cappellone - Litografia - cm. 50 x 24



1964 - Tentazione - Acrilico su legno - cm. 140 x 100



1965 - Separazione - Olio su tela - cm. 100 x 70



1975 - Giovanna e il gatto - Olio su tela - cm. 70 x 100



1977 - Momento Borgata - Acrilico - cm. 73 x 52



1978 - Momento di Giulietta - Acrilico - cm. 67 x 47

Ricordo di Renzo Vespignani

In occasione della presentazione del catalogo alla Galleria Agostiniana di Santa Maria del Popolo della Mostra Postuma, omaggio dei Padri Agostiniani, della Regione Lazio Assessorato alla Cultura e del SIR-FISC.

“Ricordi di Trenta, Trentacinque anni fa, uno strazio dolcissimo, quasi un vizio: Mario Pagliardini, un'ombra che subito restituisce il colore e il senso di tempi durissimi, 1944,1945,1946. Andavo alla sua scuola e, senza saperlo, ogni suo gesto o parola si posavano dentro di me come il mito necessario ed incancellabile della giovinezza.

Ricordo poco ma ciò che conta della sua pittura di quegli anni, grandi tele fosche, piene di ombre sonuose, niente affatto accordate al dominante tonalismo della Scuola Romana; violente e sgraziate nella stagione dei fiori secchi in una tavolozza piena di sangue pesto.

Meglio ricordo, molto meglio, i disegni che tracciava con un manico di pennello spezzato, tinto di sanguigna, su carta qualunque (i Tedeschi a Roma, mancava tutto, si lavorava su fogli di carta riciclata da imballaggio); spigoloso e nervoso il segno, carico di un'ombra mistica ed insieme minacciosa, che avrei ritrovato molti anni dopo, ad Amsterdam, studiando gli schizzi di Rembrandt.

Per quale strana paura non ho voluto rivedere i suoi lavori adesso?

Forse perchè, quello che più mi è rimasto di lui e che ancora conta, è molto più di un esempio esplicito, è la luce che gli faceva sottili gli occhi e tremante la voce quando mescolava i colori sulla tavolozza e ci insegnava come da un azzurro ed un giallo si possono ricavare una quantità di verdi di varia densità e sonorità, figurarsi con i colori di allora impastati col sego.

Imparammo da Mario che la pittura è Felicità, Grido di Liberazione che può salire dall'interno più profondo, rigore professionale. “Distruggeva” il quadro infaticabilmente, fino a che non avesse raggiunto una soluzione misteriosamente persuasiva; da lui scoprimmo che la pittura è azzardo, colloquio solitario, insoddisfazione.

Dal suo segno capimmo che l'onestà di una immagine si controlla sulle nervature e sull'architettura del reale”.

Quante volte il Maestro mi ha ripetuto: *“Una Mela, quella che hai sotto gli occhi, non somiglia a nessun'altra Mela.”*

*Renzo Vespignani (1924-2001)
Galleria Agostiniana Roma 22 Ottobre 1980*



“Fin da Ragazzo, quando qualcosa improvvisamente mi colpiva, chiudevo gli occhi e domandavo a me stesso quale ne era la ragione. Se l'oggetto mi avesse suscitato emozione, se mi avesse colpito più il colore, la forma oppure un significato umano.

Cercavo di ricostruire la cosa dentro di me di esprimerla sulla tela per quel poco che avessi visto e per quanto potessi farla mia. Ho così escluso, sempre il particolare definito e l'abbandono totale nel realismo.

Più tardi, con mia grande sorpresa, trovai questo mio modo di fare, se così posso dire, in un racconto di E.A. Poe - Il Ritratto Ovale - e questo fu per me il timbro di validità del mio agire.

Da allora dipingo sempre sul ricordo delle cose o guardandole di sfuggita, sperando sempre che mi assista la vista: quella di fuori e quella interiore”.

Mario Pagliardini

*Catalogo della Personale
Galleria Elmo, Roma 1960*

PAGLIARDINI

Associazione Mario Pagliardini: Via Luca Pierantoni, 12 - 00139 Roma
Tel. 392.2323174 - e.mail: mariopagliardini@gmail.com - C.F. 97697930580